

Ne' falchi, ne' colombe

Il processo di integrazione dell'omeopatia con la medicina accademica dominante prevede alcuni passi fondamentali, primo fra tutti la necessità di confrontarsi in modo aperto e trasparente con esponenti del mondo clinico e scientifico. Questo stato di cose infastidisce notevolmente i falchi del pensiero hahnemaniano, costantemente radicati sull'Aventino metodologico di un'impossibile confronto effettuato con la lingua accademica dominante. La naturale conseguenza di questo stato di cose è il non essere mai riusciti a coagulare uno straccio di struttura che rappresentasse in modo perfettamente orizzontale non solo le correnti omeopatiche più diffuse, ma anche le esigenze (se non tutte, almeno le più rappresentative) delle principali discipline del mondo non convenzionale.

Agli occhi di chi decidesse, dal lato "ufficiale", di occuparsi del problema non deve mostrarsi uno spettacolo edificante. Le numerose sigle che gravitano in questo settore si sono sempre frantumate contro l'ostacolo della formazione e si sono colpevolmente disinteressate del problema della ricerca scientifica, probabilmente anche a causa dell'Aventino di cui sopra. Per non parlare del nodo legislativo, lasciato in balia di coloro che sfruttano contatti personali per fini propri e che nulla hanno a che vedere con un progetto di legge coerente e quanto mai necessario. Proprio in questo settore le carenze di rappresentatività portano i problemi maggiori, sia perché si rischia di subire l'ennesima regolamentazione condotta senza il parere dei diretti interessati, sia perché si lascia spazio a figure che, nel tentativo di cavalcare la tigre degli italici heilpraktik, arrivano a promettere illusori quanto improbabili registri di naturopati istituiti presso gli ordini dei medici provinciali.

E' in questi momenti che il sedersi intorno ad un tavolo costringerebbe gli omeopati (il condizionale è d'obbligo!) a parlare una stessa lingua e a confrontarsi al loro interno con la dovuta serenità intellettuale. La consapevolezza è anche quella di non doversi mostrare, nei riguardi degli interlocutori, come colombe inermi pronte ad ogni compromesso, forte come è l'omeopatia di un'innegabile personalità storica, scientifica e metodologica.

Una volta compreso che la formazione deve essere affrontata in termini di verifica della qualità di insegnamento e non di monte-ore, una volta che si arriva ad uno sforzo congiunto di uomini e aziende per una ricerca veramente di base, solo allora si potrà pensare ad una struttura che rappresenti l'orticello omeopatico insieme a tutti gli altri settori che, volenti o nolenti, hanno capito l'importanza della costruzione di un fronte comune e di un rapporto privilegiato (ma soprattutto credibile e alleggerito della zavorra delle solite schegge impazzite) con stampa, legislatore e pazienti. Il problema è che, tanto per cambiare, l'omeopatia è in folle ritardo ancor prima di essere partita.

Gino SANTINI

g.santini@omeonet.com

IN QUESTO NUMERO...

A conferma dell'interdisciplinarietà che caratterizza la metodologia omeopatica, questo numero di OmeoNet ha deciso di approfondire i rapporti tra omeopatia e psicanalisi, una branca che al pari della consorella combatte la concezione dell'essere umano considerato come macchina biologica predeterminata e prevede l'approfondimento dei complessi legami tra soma e psiche. Un "semplice" problema di interconnessione tra discipline diverse, dunque, ma che rappresenta una problematica talmente emergente da spingere il mondo accademico alla creazione della PNEI, un contenitore ancora piuttosto acerbo ma destinato in futuro a raccogliere e fondere tra loro le conoscenze provenienti da psicologia, immunologia, neurologia ed endocrinologia. E' poiché questa fusione rappresenta da anni l'essenza stessa dell'omeopatia moderna, ci è sembrato giusto sottolineare i punti in comune che gli omeopati hanno con questa neonata disciplina.

Chiudono il numero di marzo, uscito con qualche giorno di ritardo per le consuete vicissitudini sportive invernali, un interessante approfondimento riguardante una nuova chiave di lettura del problema dell'autismo e uno studio dell'asse funzionale epitelio-linfocito-neuronale, in grado di fornire un contributo importante alla comprensione del modello patologico omeopatico. Buona lettura.